

IL CASO La Procura non ravvisa omissioni della pubblica amministrazione Bagni, il pm chiede l'archiviazione

L'ex discarica da tempo al centro di un'inchiesta giudiziaria dopo vari esposti

di ANTONELLA MONGIARDO

Il sito di località Bagni è, dal 2015, al centro di un'inchiesta giudiziaria, in seguito alla denuncia di alcuni cittadini e politici che ne denunciavano lo stato di pericolosità per la popolazione lametina. Nel 2017, però, è stata richiesta dal pm l'archiviazione del procedimento, perché insussistenza dei fatti esposti. Ecco le tappe fondamentali della vicenda.

Nel 2007, il commissario per l'emergenza ambientale pubblica il Piano regionale dei rifiuti, dove figura un elenco di siti che necessitano di interventi di bonifica, essendo a rischio di inquinamento ambientale. L'ex discarica di Bagni viene individuata come il sito a più alto rischio ambientale nella provincia di Catanzaro, terzo in tutta la Calabria. Si tratta di un'area, sita a 1500 m dal centro abitato di Sambiasi e a 50 m dal fiume Bagni che, fino al 1998, era stata interessata dalla presenza di rifiuti interrati ad uso discarica. Nel 2012, essendo l'impianto di Daneco operante in regime ridotto, ragioni per cui la multiservizi non poteva garantire la regolarità del servizio di raccolta dei rifiuti nel comune di Lamezia, il comune ravvisava la necessità di smaltire ingenti cumuli di rifiuti presenti sulle strade. E, in mancanza di altre soluzioni idonee, ordinava alla Lamezia Multiservizi di "predisporre un sito di stoccaggio provvisorio dei rifiuti da realizzare in un'area della medesima società, individuata nella cassa di espansione del fiume Bagni, a ridosso dell'area già utilizzata fino al 1998 come discarica di smaltimento Rsu, inserita nel piano regionale di recupero dei siti inquinanti, in modo da realizzarvi un intervento di adattamento che delimiti una zona confinata, separata dal suolo sottostante e resa impermeabile all'attacco chimico dei rifiuti, quale sito di stoccaggio provvisorio, nelle more del ripristino del regolare servizio di smaltimento e comunque per una durata massima di sei mesi".

Nel 2015 l'Arpacal effettua un'analisi su dei campioni di terreno, che evidenziano il superamento delle concentrazioni soglie di contaminazione degli elementi Pcb, stagno, zinco, idrocarburi, cobalto, rame arsenico. Questi stessi elementi, ad eccezione degli idrocarburi, ven-



Il pm Scavello e, a lato, il sito della discarica



gono trovati però anche in zone distanti dalla discarica. Alcuni cittadini denunciano la pericolosità di Bagni, facendo riferimento ad uno studio epidemiologico pubblicato dall'Asp di Catanzaro sullo stato di salute di residenti nella provincia di Catanzaro in relazione all'inquinamento ambientale. Nel documento, si evidenzia, nel territorio di Lamezia, la presenza di 532 casi di tumore in soli due anni, con una maggiore incidenza di tumori alla prostata e leucemia mieloide. Vengono segnalati, inoltre, alcuni dati relativi a patologie non oncologiche (malformazioni congenite, malattie ischemiche e respiratorie) "che possono essere associate"

I denunciati chiedono, dunque, all'autorità giudiziaria di "individuare eventuali responsabilità penali e il sequestro preventivo dell'area, ordinando al soggetto tenuto a eseguire la messa in sicurezza e l'immediata bonifica". Nel 2016 la Procura di Lamezia avvia un'inchiesta, delegando ai carabinieri del Nucleo operativo ecologico di Catanzaro, l'indagine per "verificare quale sia lo stato dell'ex discarica di località Bagni, anche con riferimento all'avvenuta o meno attuazione della bonifica".

Nel marzo 2017, il pub-

blico ministero Giulia Maria Scavello, in seguito agli esposti presentati in relazione al reato di discarica abusiva in località Bagni, chiede l'archiviazione del procedimento con la seguente motivazione: "L'esito dell'attività di Pgs svolta non consente di ritenere sorretti da riscontro i fatti denunciati".

In particolare, per quanto attiene alla presenza di un sito di stoccaggio dei rifiuti. I carabinieri del Noe hanno accertato la realizzazione di un sito di stoccaggio temporaneo autorizzato, ma mai divenuto operativo a causa della mancanza di un pa-

re che avrebbe dovuto rendere l'Asp. Mai i rifiuti sono confluiti presso detto sito, per questo motivo, il reato non si è mai perfezionato. Quanto all'area oggetto di discarica da bonificare, deve essere evidenziato che l'iter amministrativo è, allo stato, ancora in corso (si attende il nulla-osta idraulico). Non si ravvisa dunque alcun comportamento omissivo della Pubblica amministrazione".

Una vicenda che sembra destinata a fare discutere tanto più che, a distanza di oltre un anno dalla richiesta di archiviazione avanzata dal sostituto procuratore Scavello, il grip del Tribunale di Lamezia non si è ancora pronunciato.

Lo stoccaggio dei rifiuti non operativo

I cittadini denunciano pericoli

si legge nella relazione alla residenza in prossimità di siti di smaltimento di rifiuti pericolosi". Nel 2015 il parlamentare Paolo Parentola e gli avvocati Roberto Molinaro e Giuseppe D'Ippolito presentano un esposto alla Procura di Lamezia, denunciando che "non solo non è stata effettuata alcuna bonifica, ma che è stata realizzata una nuova discarica". Nell'esposto viene menzionata la valutazione ambientale strategica, pubblicata nel 2012 dal comune di Lamezia, da cui la stessa amministrazione comunale riteneva necessario procedere con urgenza alla bonifica. "Ma nessuno degli enti preposti si legge nell'esposto si è ancora attivato, lasciando permanere la situazione di alto rischio per la popolazione residente. Su tale situazione Paolo Parentola aveva già presentato nel 2015 un'interrogazione al ministro all'ambiente, rimasta senza riscon-